Anno VIII - 1855 - N. 28

L'OPINIONE

Domenica 28 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

AVVERTENZA

Ci vengono fatte frequenti lagnanze perchè il foglio della domenica è venduto cent. 10 *e talvolta* 15, *in luogo di cent.* 5

Noi avvertiamo il pubblico essere questa una soperchieria de' venditori, ed a non pagare di più di

Centesimi cinque

perchè a tal prezzo possono procurarsi il foglio nell'ufficio di distribuzione.

Se questa frode continuasse tuttavia, si provvederà altrimenti per l'avvenire.

TORINO 27 GENNAIO

IL TRATTATO

Il trattato d'alleanza è pubblicato: gli atti del processo son conosciuti, e la discussione può essere tanto più positiva, quanto più saldo è il fondamento su cui poggia.

L'articolo più importante della convenzione militare è il quarto, pel quale il governo sardo si obbliga a mantenere il corpo di spedizione della forza di 15 mila uomini, col successivo e regolare invio de'necessari rinforzi.

In questo patto si comprendono tutti i pesi imposti al nostro paese dal trattato. Dopo la lettura degli atti fatta dal presidente del consiglio, abbiamo udito taluno lamentare che l'onero a cui si sobbarca lo stato è superiore a quanto prevedevasi, perchè l'obbligo di mantenere quindici mila uomini in campo costringe il governo ad inviarvi frequenti rinforzi.

Ma chi sa citarci una convenzione militare, in cui non si contenga questo patto? E quando pure non fosse esplicito, non sarebbe sacrosanto per un governo a cui stia a cuore la salute del soldato, l'onore della bandiera, la gloria dell'esercito?

Vicini o lontani, lo stato dee vegliare sulle truppe, riempire i vani delle file, sostenerne il coraggio, impedire la decadenza o lo scemamento delle forze. Assottigliati i reggimenti e mancanti di forze, l'esercito diverrebbe un fantasma, un simulacro d'esercito, di niun vantaggio al paese, di gran nocumento alla sua fama militare.

Il governo che inviasse a combattere i suoi soldati, senza curarsi di serbarne inalterate le forze, li esporrebbe inevitabilmente all'abbandono ed alla rovina, si comporterebbe verso i propri figli quasi come verso i nemici.

Queste considerazioni sembreranno inutili a quanti hanno pratica di siffatti negozi, ma sono necessarie per combattere idee erronee che si cerca di diffondere nelle popolazioni.

Speriamo che lo stato non avrà da fare sacrifici considerevoli d'uomini. La partenza delle truppe all'appressarsi della primavera, l'ordinamento dell'amministrazione delle sussistenze, l'arrivo continuo di rinforzi alle truppe alleate, il servizio sanitario meglio organizzato, sono queste circostanze propizie che dissipano i timori e porgono argomento di fiducia.

Quanto alla convenzione supplementare, che è mai se non un'operazione di finanza, fatta per evitare un sussidio, che ci ridurrebbe allo stato di vassalli e ci avvilirebbe?

Il governo britannico si obbliga di imprestare al Piemonte 25 milioni di franchi e così di seguito ogni anno fin che dura la guerra.

L'interesse è del 3 p. 0/0 all'anno, oltre di 1 p. 0/0 per l'estinzione progressiva.

Come affare di finanza la convenzione non è censurabile. Se si avesse a fare attualmente un imprestito di 25 milioni per trattative private o per soscrizione nazionale, bisognerebbe accrescere il debito pubblico di 32 milioni ed il bilancio dello stato di 1,600,000 lire per l'interesse e di 320,000 lire per l'estinzione, totale 1,920,000 lire.

Colla convenzione stretta coll'Inghilterra il carico che dovrà subire l'erario sarà della metà, ossia di un milione all'anno.

Nè crediamo che questo aggravio si sarebbe evitato se non fosse stata stretta la lega. L'abbiamo detto e ripetuto parecchie volte: la condizione delle finanze non lasciava scorrere il 1855 senza contrarre un nuovo imprestito, e per quanto favorevoli fossero le contingenze politiche, non lo si sarebbe potuto fare a patti migliori di quelli dell'ultimo prestito.

Non vorremmo però si supponesse che l'Inghilterra ci concede un singolare favore. Ad essa doveva importare assai che le forze piemontesi intervenissero nella lotta, e siccome l'angustia delle finanze era di ostacolo, ragion voleva che la Gran Bretagna si studiasse di rimuoverlo o ci ponesse in grado di superarlo.

Prescindiamo da ulteriori considerazioni, perchè attendiamo la discussione del parlamento, la quale, speriamo, varrà a mettere in luce la vera posizione del nostro stato e le conseguenze probabili del trattato, meglio dell'esposizione dei motivi letta nella tornata d'ieri. Ci sembra che il ministro degli affari esteri avrebbe potuto svolgere con maggior chiarezza l'ardua quistione. In un argomento sì grave, in un negozio vitale, dal quale dipende l'avvenire del nostro stato, non sono vane le spiegazioni più estese, nè le più autorevoli dilucidazioni.

GLI ALLEATI DELL'*ARMONIA*

Come Annibale ramingava suscitando nemici a Roma e cercando alleati a Cartagine, così l'*Armonia* va in traccia di avversari al trattato e di alleati contro il ministero. Tutti i pubblicisti di qualunque scuola, di qualunque partito, di qualunque colore, sono autorevoli per l'*Armonia*. Oggi cita il Balmes ed il Donoso Cortes allato al Machiavelli ed al Guicciardini, e domani vi citerà il Botta allato al Montalembert.

Ma chi avrebbe creduto che ricorresse all'autorità di Vincenzo Gioberti, per combattere il trattato? Di Vincenzo Gioberti, le cui opere confutate, riprovate, condannate e poste all'Indice, non dovrebbero essere, non diciamo citate, ma neppur lette dall'*Armonia*? Noi che riconosciamo nella Congregazione dell'Indice il diritto di vietare e proibire la lettura dei libri, ma ammettiamo d'altra parte il diritto per chiunque di leggerli, studiarli e farne tesoro, possiamo citare il Gioberti, e non saremmo accusati di contraddirci e mancare ai nostri principii. Ma l'*Armonia* confortare la propria opinione colle parole del filosofo torinese, dell'avversario dei gesuiti! È tale anomalia possibile soltanto in questa stagione di straordinari freddi e di non meno straordinari eventi.

Il Gioberti è contrario all'alleanza coll'Austria, e crede non bastevole la lega coll'Inghilterra e colla Prussia. In questa massima si comprende la sua politica estera. Che prova? Che il Gioberti non aveva preveduta l'alleanza tra Francia ed Inghilterra, non credeva possibile l'unione di due potenze ch'erano sempre state rivali e divise da reminiscenze spiacevoli di disfatte e di trionfi, che i partiti sfruttavano per accendere le passioni e mantenere l'antipatia fra' due popoli:

Però il Gioberti, che riconosceva vana la neutralità e pernicioso l'isolamento, come avrebbe potuto disdire l'alleanza attuale e costringere lo stato ad una condizione peggiore della guerra e senza alcuna riuscita?

Uomo di vasta dottrina e d'idee elevate, egli aveva lampi di chiaroveggenza in politica e propositi magnanimi, ma non si affava al governo giornaliero dei popoli, e scambiava talora in realtà le larve della fervida sua imaginazione.

In teologia invece la sua autorità sarebbe più accettabile, com'è stata sensibile la sua influenza. È in questa materia spinosa ed ardua che l'*Armonia* dovrebbe cercare l'appoggio del Gioberti e far fondamento sulle sue dottrine.

Se noi volessimo contrapporre citazioni a citazioni, qual messe non coglieremmo nello stesso *Rinnovamento civile*, che ha tutte le simpatie dell'*Armonia*?

Apriamo il secondo volume, ed a facciata 135 leggiamo, parlando di Roma:

« Fra il dominio assoluto che è l'incarnazione politica della superbia umana, è così alieno dagli spiriti evangelici, che l'accozzamento di esso colla paternità spirituale produsse un *composto mostruoso e contraddittorio*, che se ben temperato soventi volte dalle virtù personali dei pontefici, nocque alla chiesa coi fatti e cogli esempi; introducendo nella curia romana i difetti e i vizi delle corti, avvezzando i vescovi e gli altri prelati all'orgoglio e alle pompe di un imperio profano, *moltiplicando fuor di proposito* (attenti, difensori de' conventi!) *quasi puntelli del nuovo stato e sviando dal loro fine gli ordini claustrali*, rimovendo dall'autorità legittima il contrappeso della libertà richiesto alla sua conservazione, trasportando nella religione il concentramento e l'arbitrio dei comandi assoluti, dando origine ai tristi litigi dei romaneschi e dei gallicani, rinfrescando le vecchie controversie del sacerdozio coll'impero e col laicato, rendendo stative ed immobili la disciplina e la scienza ortodossa, che quindi vennero in disaccordo coll'avanzata coltura dei tempi, e finalmente producendo la miseria e l'avvilimento non solo degli stati ecclesiastici, ma di tutta Italia, mentre crescevano di bene in meglio e prosperavano gli altri popoli; di che prima nacquero il disprezzo e la noncuranza, poscia l'odio e il divorzio intellettuale delle classi gentili e colte dalle credenze cattoliche. »

Accenna il Gioberti al Papa? e scrive: « Per un fatto doloroso e inesplicabile il nostro santissimo non ha orecchie che per gl'inetti; non ha grazie e benedizioni che pei fanatici o pei ribaldi. »

Discorre la difesa degli stati Romani? e soggiunge: « Vissero talora indegni principi protetti da forze barbare; ma almeno avevano contanti da stipendiarle o autorità da allettarle. Il Papa non ha nulla; e se vorrà esser difeso, invece di porgere al bacio il sacro piede, dovrà baciar quello degli acattolici e degli infedeli. »

Potremmo moltiplicare queste citazioni. Non lo facciamo, perchè non è nostro intendimento di occuparci di Roma, bensì di dimostrare la lealtà dell'*Armonia* e l'autorità che il Gioberti ha per essa.

Alla memoria del filosofo torinese non mancava più che quest'insulto de' clericali. Dopo averlo vilipeso, ingiuriato e deriso, vorrebbero farsene usbergo, a difesa delle loro storte opinioni e della loro opposizione al trattato.

Ma le opere del Gioberti sono una miniera, da cui si può estrarre contro il partito dell'*Armonia* assai più di ciò che estrar possono i clericali contro la libertà.

Speriamo che l'avvertimento non andrà perduto.

Rivista della settimana. L'attenzione del mondo politico è ancora rivolta agli atti della diplomazia di Vienna, dai quali gli uni vorrebbero dedurre speranze di pace, mentre gli altri non possono ravvisare alcun che di serio in ciò che avviene nella capitale dell'Austria. Furono pubblicati da un giornale che segue le ispirazioni della Russia, i quattro punti quali sono stati accettati dal principe Gorciakoff, e lord J. Russell con fermò sostanzialmente questa accettazione nei modi che erano stati già resi di pubblica ragione da diversi giornali e corrispondenze. Il ministro inglese disse che si sarebbero aperte le negoziazioni in base a quell'accettazione; ma a questo fine non erano ancora stati dati gli occorrenti pieni poteri ai ministri delle diverse potenze a Vienna. Ciò sarebbe in opposizione alle notizie date dai giornali austriaci, il che non deve far meraviglia, essendo i fogli viennesi celebri per le loro menzogne. In ogni modo è chiaro che dai quattro punti non può nascere la pace, imperocchè il terzo, quello relativo alla preponderanza della Russia nel mar Nero, non è stato accettato dal principe Gorciakoff che sotto la riserva che non ne siano intaccati i diritti di sovranità dello czar in casa propria. Questa riserva è tanto elastica, che gli stessi diplomatici disperano della possibilità di venire a trattative serie, e rimettono la decisione interamente alla forza delle armi. Ognuno riconosce che una pace fatta semplicemente in base ai quattro punti non avrebbe alcuna stabilità, dacchè conservando la Russia la sua potenza e i suoi mezzi aggressivi, non avrebbe che da attendere l'occasione propizia per rinnovare le sue aggressioni contro la Turchia.

Di tale idea sembrano penetrate anche le potenze occidentali, e mentre da un lato non si danno alcuna premura per affrettare le negoziazioni diplomatiche, non rallentano in alcuna guisa gli apprestamenti militari, e soprattutto la spedizione di approvvigionamenti, munizioni e soldati in Crimea.

I lavori d'assedio dinnanzi Sebastopoli però non progrediscono, nè havvi alcuna apparenza di attive operazioni, le quali sono evidentemente sospese sino a migliore stagione. Del pari poco disposti a prendere l'offensiva sono i russi nonostante i rinforzi che si dicono loro giunti. La spedizione di truppe turche ad Eupatoria è ora completa, essendo giusta il *Moniteur* partito l'ultimo convoglio da Varna il giorno 14. La destinazione di queste truppe oltre Eupatoria è però tuttavia incerta, e naturalmente tutto ciò che se ne dice nei giornali non sono che congnietture più o meno verosimili, non essendovi alcuna probabilità che i comandanti supremi facciano conoscere le loro intenzioni.

Neppure la Russia nutre speranze di pace in conseguenza della sua accettazione dei quattro punti; e spinge colla maggiore attività i suoi armamenti. Si fanno quadri terribili di ciò che devono soffrire alcune provincie dell'impero russo in causa della guerra.

La Podolia nel corso di un anno ha somministrato per il valore di 4 milioni di rubli in viveri. Si narra che nello scorso mese di settembre furono requisite alcune migliaia di carri per i trasporti di truppe e di approvvigionamenti nelle provincie meridionali. Non ritornarono nè uomini, nè carri, nè bestie. Anche le leve sono numerose, ed hanno colpito per intiero la popolazione robusta; non si fa distinzione per riguardi di famiglia, persino i ragazzi vengono requisiti e mandati nelle scuole militari. Con tutto ciò l'esercito russo non ottiene rinforzi corrispondenti al numero delle leve; un quarto dei coscritti muore in conseguenza delle marcie, fatiche e dei mali trattamenti, ancora prima che siano incorporati nei reggimenti. Il cholera ed il tifo ne fanno pure grande strage, e il minor numero è quello che rimane ancora sotto alle armi. Lo czar cerca di eccitare il fanatismo religioso delle sue truppe e non ommette alcuna occasione favorevole per questo scopo, e oltre i proclami dell'imperatore Nicolò, i giornali ci recano di quando in quando le allocuzioni dei generali fatte nel medesimo senso. Se dobbiamo prestar fede alle loro asserzioni, 50,000 uomini con 140 cannoni sarebbero ora radunati a Perekop sotto gli ordini di Ostensacken coll'intenzione d'intraprendere un attacco sopra Eupatoria. Ma probabilmente anche questi progetti troveranno gravi ostacoli nella stagione invernale assai più cruda nel settentrione della penisola che nella parte meridionale ove sono accampati gli alleati.

Il numero delle truppe turche mandate ad Eupatoria viene dato diversamente in diversi giornali. Si fanno ascendere a 35,000 uomini venuti da Varna, e si annuncia la spedizione di altri 11,000 da Costantinopoli, fra i quali si trovano le migliori truppe egiziane.

Le differenze insorte fra Omer bascià e il divano, in causa della poca attenzione data da quest'ultimo ai bisogni dell'esercito, sono state appianate, e un firmano del sultano diretto ad Omer bascià riconosce, colle espressioni le più lusinghiere, i servigi resi da quest'ultimo, mentre lo incarica di portarsi in Crimea a raccogliere nuovi allori.

L'allarme destato dall'invasione della Dobrugia è cessato, essendo emerso che i russi non fecero che una scorreria, alla quale non vien data alcuna importanza, a meno che non sia stata intrapresa per esplorare le intenzioni della corte di Vienna per il caso che la Russia trovasse conveniente di prendere l'offensiva. Non è però impossibile che i russi avessero in vista una più seria operazione collo scopo di impedire l'imbarco delle truppe turche a Varna, e che siano stati costretti a ritornarsene al di là del Danubio dalla resistenza cui i turchi erano preparati a Babadagh, non che dallo stato della Dobrugia, paese in cui è impossibile la prolungata marcia di un esercito e la sua dimora in campo aperto. Comunque ciò sia,

l'impresa fu un colpo mancato, dacchè non ebbe influenza nè sulla diplomazia a Vienna, nè sui movimenti dell' esercito turco a Varna.

Se possiamo prestar fede alle notizie provenienti da Vienna, anche a Costantinopoli sarebbero incorso trattative diplomatiche relative ai principati, la di cui posizione dovrebbe essere determinata, a seconda di uno dei quattro punti, sotto il protettorato delle cinque potenze. I principati ebbero sino ad ora tre padroni, la Russia, la Turchia e gli ospodari, condizione assai poco invidiabile. D'ora in avanti ne avranno ancora quattro di più, la Francia, l'Inghilterra, l' Austria e la Prussia, e sarebbe difficile il determinare sin d'ora che cosa guadagnino in questo assestamento. In aspettazione i valacchi ebbero una legge sulla stampa, che oltre una rigorosa censura, obbliga i giornali a prestare cauzione, e tiene risponsabili editori, stampatori e scrittori; legge ecclettica ove evidentemente si è raccolto tutto ciò che vi è di *buono* nelle legislazioni degli altri paesi.

Il sig. De Bruck, inviato austriaco a Costantinopoli, ha fatto molto parlare di sè in causa di un banchetto, al quale è intervenuto il gran visir. Il telegrafo ci diede una versione del brindisi portato dal sig. De Bruck a favore della Turchia e contro la Russia, il giornale di Costantinopoli ne diede un' altra, e i giornali ufficiali dell'Austria dichiarano non essere nè l'una nè l'altra il testo autentico, che si riservano di pubblicare. Infatti sarebbe strano che il signor De Bruck, patrono della *Triester Zeitung*, giornale russo per eccellenza, che mandava alla *Gazzetta d'Augusta* corrispondenze russe da Costantinopoli, avesse tenuto discorsi offensivi per la Russia, sebbene questo contegno in fondo non sia contrario alle tradizioni della diplomazia austriaca. Ora però si apre per il sig. De Bruck un campo di attività più vasto. Eliminato altra volta dal ministero austriaco per le sue viste troppo dispendiose e quindi rovinose per le finanze, va ora ad assumere la direzione delle finanze stesse, che dovrà ristaurare, se è possibile, dopo aver contribuito la sua parte a farla andare in rovina. Il signor De Bruck è il *Deus ex machina* per il governo austriaco, e per prepararsi un buon letto nella nuova sua qualità, si fece precedere da sperticati elogi nel compiacente *Journal des Débats*.

La necrologia che i giornali dedicano al suo predecessore sig. Baumgartner, defunto come ministro, ma non come funzionario del governo austriaco, non è molto lusinghiera, dacchè nulla si ode dei soliti elogi che si fanno in Austria ai ministri che escono di carica. I motivi di salute sono per esso la causa della sua escita, che deve celare agli occhi del pubblico il vero motivo del dato congedo.

Le negoziazioni a Vienna si preparano senza il concorso della Prussia a grande dispetto di questa potenza, punita coll'esclusione perchè non ha voluto accettare i quattro punti. Invano la Prussia mandò a Londra il sig. Usedom, a Vienna il sig. Manteuffel, domandando di essere ammessa e proponendo nuovi trattati. Al sig. Usedom si disse che erasi ingannato e che invece di proporre a Londra quel suo trattato avrebbe dovuto proporlo a Pietroborgo, e a Vienna si disse al sig. Manteuffel che il re di Prussia avrebbe fatto meglio di mandare in missione un generale russo. Con molta vivacità viene rinfacciato alla Prussia il suo contegno dalla Francia in una nota del sig. Drouhin de Lhuys, intimandole che essa ha mancato a' suoi doveri come grande potenza europea, dacchè questa posizione non è soltanto di vantaggio e di onore, ma importa anche impegni ed oneri. Anche fra l'Austria e la Prussia furono scambiate note acerbe relative agli armamenti e alla mobilizzazione dell'esercito prussiano, e dei contingenti della confederazione germanica. La Prussia si rifiuta di mettere sul piede di guerra i centomila uomini contemplati nel trattato del 20 aprile; la confederazione germanica è divisa e mentre alcuni stati aderiscono, altri si rifiutano, altri prestano un' adesione condizionata. Da tutto ciò risulta che l'Austria dovrà procedere per la sua via, mentre la Prussia rimane neutrale, e la Confederazione germanica non è nè neutrale, nè austriaca, nè prussiana, nè russa, nè francese, e meno ancora tedesca, poichè stando al sentimento predominante in Germania gli stati tedeschi avrebbero già da lungo tempo dovuto prendere partito attivo per le potenze occidentali contro la Russia. Alcuni armamenti vengono però fatti in Prussia e ne fa fede un rapporto presentato alle camere sull'impiego dei 30 milioni di talleri accordati al governo nella precedente sessione. Naturalmente gli armamenti non sono di un indole che possano recar ombra alla Russia; si limitano all'acquisto di cavalli, a miglioramenti ed aumenti nell'artiglieria, non che ad armamenti delle fortezze sui confini del regno, e quindi diretti non solo contro la Russia ma ben anco contro la Francia.

Non è perciò da maravigliarsi se questo contegno ha eccitato lo sdegno delle potenze occidentali, che lo considerano come una delle cause principali dell' ostinazione dello czar nella sua impresa, e veggono perciò scemata ancora di più la prospettiva di serie trattative a Vienna.

Il telegrafo ci ha recato la notizia della dimissione data da lord J. Russell senza indicarne i motivi, onde siano ridotte a sole congbietture senza poterci dissimulare la gravità degli avvenimenti per la conseguente dissoluzione di tutto il ministero inglese, che se non viene immediatamente in seguito a quella dimissione, non potrà tardare a verificarsi per la stretta connessione in cui essa si trova cogli avvenimenti della guerra. L'organizzazione oltremodo difettosa dell'esercito inglese ha prodotto disastri straordinarii fra le truppe inviate in Crimea, che furono anche esagerati e messi a profitto dai partiti ostili al ministero, per scuoterne l'esistenza non troppo solida in causa della sua composizione eterogenea. Così lord J. Russell escì dal gabinetto whil; ora è a vedersi se uscì per far luogo ai tory, oppure per rientrare esso medesimo con nuove forze più compatte dietro eliminazione delle parti eterogenee.

Il ministero fu pure infelice nella questione degli arruolamenti esteri, e dopo aver superato una grave tempesta nella camera a questo proposito, la misura sembra essere caduta a terra in faccia alla poca inclinazione trovata sul continente di arruolarsi al servizio inglese alle condizioni proposte. Anche i reggimenti di milizia che dovevano far le guarnigioni nei possedimenti inglesi del Mediterraneo non sono ancora partiti dall' Inghilterra nonostante l'urgenza colla quale era stata votata la relativa.

Più facilmente sembra la Francia negli arruolamenti esteri, se è vero che oltre il generale Ochsenbein, molti altri uffiziali svizzeri passarono al servizio della Francia, che con quegli e cogli altri individui arruolati pure nella Svizzera formerebbe una nuova legione straniera, facendo a questo riguardo una concorrenza pericolosa al papa e al re di Napoli.

La situazione della Spagna va aggravandosi sia per le finanze oberate, sia per gli intrighi dei partiti avversi all' attuale ordine di cose. Si parla di danaro sparso dai seguaci della regina Cristina e di movimenti carlisti, mentre le cortes stanno deliberando intorno alla costituzione e suscitano gravi difficoltà al ministero per le loro tendenze liberali poco accette alla corte. La questione religiosa è pur seria, e la libertà religiosa non è una conquista del progresso spagnuolo. « O gli ebrei e i gesuiti, o nè gli ebrei nè i gesuiti » disse la regina Isabella II ad alcuni deputati che peroravano per la libertà dei culti in Spagna; e non sappiamo se di quest' alternativa saranno più contenti i gesuiti o gli ebrei. Nel resto il progetto di costituzione è molto democratico, ma non oseremmo decidere che ciò sia una garanzia della sua durata.

Le tendenze liberali predominano con maggior speranza di efficacia nella Danimarca, ove l' accordo fra il governo e la nazione sembra ristabilito, avendo il Volksthing approvato il bilancio. Gli antichi ministri furono messi in istato d' accusa, forse con minore opportunità, essendo simili processi il più delle volte origine d' inconvenienti più gravi di quelli a cui si vuol porre un riparo.

Dopo che il Piemonte colla sua accessione al trattato d' alleanza tra la Francia, l' Inghilterra e la Turchia, ha dato all' Italia un interesse più immediato nella questione orientale, sorgono sintomi di maggior vita politica anche nelle altre parti della penisola, e l' approvazione generale del passo fatto dal Piemonte è una prova che i vantaggi del medesimo non vengono disconosciuti precisamente in quei paesi che hanno il maggior interesse acciocchè il Piemonte sostenga con fermezza ed accorgimento la sua parte nella politica italiana. Si desidera che la guerra diventi guerra di nazionalità, e l' accessione del Piemonte è il primo passo per darle questo carattere, al quale senza dubbio altri passi terranno dietro non meno importanti, sebbene non possiamo prestar fede alla voce che il re di Napoli voglia esso pure mandare in Oriente 30,000 uomini.

Il trattato del Piemonte fu comunicato alla camera dei deputati che dovrà dare la sua sanzione al prestito ivi stipulato. Dopo la discussione relativa a questo trattato saranno ripresi i lavori ordinari del parlamento, stati sospesi in causa delle sventure che colpirono di seguito nel giro di pochi giorni la famiglia reale, e che immersero nel lutto il regno. La votazione della legge sui conventi e sui beni ecclesiastici porrà termine alla lunga e laboriosa sessione del 1854, onde tosto aprire quella del 1855 sotto auspici meno lugubri e tempestosi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto dell' 11 gennaio 1855, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Filippone di Mombello cav. Francesco, capitano nell' 11 reggimento di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, nello stesso reggimento, in rimpiazzamento del capitano Zani del Frà, dimesso;

Caire Vincenzo, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottotenente Dellacasa promosso luogotenente;

Pintori Carlo, sottotenente nell'arma di fanteira, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nella stess'arma, e destinato al 7 reggimento in rimpiazzamento del sottotenente Frola promosso luogotenente;

Bisso Davide Giuseppe, allievo piloto (sergente) nel R. corpo equipaggi della regia marina, nominato sottotenente guardia del corpo di S. M. (secondo turno) in rimpiazzamento del sottotenente guardia Defilippi, collocato a riposo;

Pautazzi Francesco Maria, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, nominato guardia del corpo di S. M. (settimo turno) in rimpiazzamento del luogotenente guardia Oria, collocato a riposo;

Silvano Pietro Alessandro, luogotenente nel corpo del treno d'armata, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Poerio Enrico, capitano con anzianità di sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda;

Oldini Achille, sottotenente nel secondo reggimento granatieri di Sardegna, in aspettativa, id. idem.

— S. M., con reali decreti firmati in udienza del 19 corrente gennaio, ha nominati presidi dei collegi delle facoltà:

Pisu teologo collegiato Emanuele, preside della facoltà di teologia nella regia università di Cagliari;

Sanna-Piga dottore collegiato Giovanni Agostino, id. della facoltà di leggi id.;

Massa dottore collegiato Efisio, id. della facoltà di medicina id.:

Firino dottore collegiato Efisio, id. della facoltà di chirurgia id.

FATTI DIVERSI

Indirizzi a S. M. La *Gazzetta Piemontese* cita il nome di altri 69 municipi che deliberarono indirizzi di condoglianza a S. M. Notiamo fra gli altri Voghera, Savigliano, ecc.

Essa menziona pure gli indirizzi della chiesa valdese e della commissione israelitica.

Indirizzo a S. M. Ci scrivono da Robbio (Lomellina) capo luogo di mandamento:

« Questo consiglio delegato in sua seduta del 26 corrente deliberava di rivolgere pubbliche preci nel maggior tempio in suffragio delle anime delle auguste trapassate con intervento del consiglio comunale, del corpo degli uffiziali della milizia nazionale, del corpo insegnante, e dei notabili del borgo, e nel tempo stesso, interprete del desiderio vivissimo del municipio e della popolazione, esternava il loro profondo cordoglio col seguente indirizzo al re:

« Sire,

« Le replicate sciagure, da cui V. M. colla reale famiglia fu in questi giorni oppressa, commossero vivamente il municipio, e gli abitanti di Robbio, perchè le sventure di vostra famiglia sono sventure dell' intiera nazione, perchè la perdita, che voi faceste di una madre e di una consorte, modelli di virtù e di saviezza, è pubblica irreparabile perdita.

« Se ad alleviare l' intenso vostro cordoglio vale il pubblico dolore, l'universale compianto, sappiate, Sire, che il municipio e gli abitanti di Robbio, e con essi i subalpini tutti presero vivissima parte ai sensi, che voi provaste dapprima di speranza e di timore, e quindi della più straziante desolazione.

« Le fervide loro preci accompagneranno quelle anime elette in paradiso, e chiameranno sulla real famiglia ogni celeste benedizione; ma voi, sire, fate che, col rassegnarvi al volere dell'Onnipossente, ritorni in voi la calma, e sia conservata per lunghi e lunghi anni la preziosa vostra esistenza, e l' illustre regno dell'ottimo fra i monarchi all' ammirazione del mondo, all'amore ed alla felicità dei fedeli suoi sudditi.

« Sire, questi sono gli umili sentimenti che a vo presentano i voti caldissimi, che al cielo innalzano il municipio ed il popolo di Robbio in sì luttuosa circostanza; aggraditeli come la più sincera, e rispettosa espressione dei loro animi profondamente addolorati. »

Concerti. Oggi, domenica, alle 2 pomeridiane, nelle sale de' fratelli Marchisio, si dà il quarto concerto vocale ed istrumentale.

Strade ferrate. Nuovi ostacoli insorsero a ritardare il compimento della strada ferrata di Voltri. Da Genova abbiamo la spiacevole notizia che l'uragano, il quale ha infuriato nella riviera, ha recati guasti a' lavori del tronco di Voltri, per cui non solo si ha ritardo ne' lavori, ma perdita nella spese.

— Il valente ingegnere Realis ha compiuti gli studi ed il profilo della strada ferrata da Asti ad Alba. La linea costeggerebbe il Tanaro e si estenderebbe fino ad Alba.

La spesa si fa ascendere a 4,600,000 lire, compreso il materiale mobile. Essa sarebbe ridotta nel caso che lo stato ne assumesse l'esercizio.

Sebbene le presenti contingenze non lascino sperare la prossima costituzione della società, è però convenevole di aver preparati gli studi per esser pronti alla prima occasione che si presenti.

(Bollettino delle strade ferrate)

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Nella seduta della camera dei comuni del giorno 23 il sig. Layard domandò che fosse presentata la corrispondenza tenutasi colle potenze estere in riguardo al trattato del 2 dicembre 1854, e specialmente i documenti emessi dal governo russo contenenti l' interpretazione data dai governi d' Inghilterra e di Francia intorno ai quattro punti.

Lord J. Russell rispose che al momento non poteva dire se fosse possibile di presentare la corrispondenza. In quanto alla corrispondenza in generale, non sarebbe secondo l' uso, e inoltre vi sarebbero degli inconvenienti a farlo; vi sarebbe una carta di grande importanza che si potrebbe mettere sulla tavola, ma prima di decidersi intorno ad una finale risposta era necessario di ponderare l' argomento. Il nobile lord aggiunse però che poteva già fin d' ora dare un' idea di ciò che era avvenuto in riguardo ai quattro punti, e in quale stato si trovava la questione. Verso la fine di novembre il governo austriaco col mezzo del suo ministro a Vienna dichiarò di accettare i quattro punti, e il 2 dicembre fu firmato un trattato dai ministri di Francia, Inghilterra ed Austria.

Il 28 dicembre si tenne un' adunanza a Vienna alla quale assistettero i ministri d' Inghilterra, Francia ed Austria, e il principe Gorciakoff come rappresentante della Russia. Il ministro francese comunicò a quest'ultimo l'interpretazione dei quattro punti, come era intesa fra i suddetti ministri. In quanto al terzo punto era inteso nel senso di porre un termine alla dominazione della Russia sul mar Nero. Il principe Gorciakoff disse che non poteva esprimere la sua adesione a questa interpretazione, ma che avrebbe richiesto ulteriori istruzioni dal suo governo. Più tardi informò il conte Buol che aveva ricevute queste istruzioni e il 7 del mese dopo un'altra riunione tennesi all'officio degli esteri a Vienna, alla quale il principe Gorciakoff presentò un memorandum che conteneva le viste del suo governo. Il conte Buol gli dichiarò però che egli non aveva alcuna autorizzazione a ricevere il memorandum, e doveva richiedere il consenso del plenipotenziario russo all'interpretazione già comunicatagli.

Allora il plenipotenziario russo ritirò il suo *memorandum* e manifestò l' accettazione, per parte del suo governo, dell' interpretazione come base delle negoziazioni. Naturalmente con ciò il plenipotenziario russo accettò i quattro punti *colla riserva del diritto di fare osservazioni intorno ai medesimi nell' interesse del suo governo.* Il governo di S. M. si dichiarò disposto ad entrare in negoziazioni sopra queste basi, ma sino ad ora non hanno avuto luogo trattative in proposito.

Dietro domanda di sir H. Willonghby, che fosse presentato il protocollo d' interpretazione, e se le negoziazioni erano imminenti, lord J. Russell ripetè che il governo di S. M. era pronto a negoziare in base ai quattro punti, ma che sino ad ora non erano stati dati i pieni poteri ad alcun ministro per negoziare.

Lord J. Russell parlava ancora alla partenza del corriere.

— Si legge nel *Morning Post* il seguente articolo sull'attuale condizione commerciale dell'Inghilterra, che merita seria attenzione, stante le connessioni che ha quel giornale con una parte del ministero inglese:

« Pare che una grave apprensione siasi impadronita degli animi che si occupano degli interessi del danaro, come anche della più importante parte del commercio. Si crede che vi siano elementi di perturbazione, nascenti dallo stato del commercio del paese, che si trova già da lungo tempo in situazione poco favorevole, non meno che dalla sinistra influenza dell'apparente diminuzione che viene generalmente ammessa in alcuni principali rami del nostro commercio interno. Se questo triste aspetto degli affari debba realmente manifestarsi, dipenderà in gran parte dagli avvenimenti in relazione alla guerra, mentre le classi industriose non ne preveggono un pronto termine. Se questa previsione fosse confermata, non havvi altro mezzo che un modo deciso e risoluto di condurre innanzi le nostre operazioni di guerra contro la Russia, che abiliterà gli interessati a sostenere con pazienza le perdite già sofferte ed ancora quelle che sono in aspettativa.

« Misure vigorose per parte del potere esecutivo sono imperiosamente richieste, e vi corrisponderebbe tutto il paese, nell' assenza di quella specie di rincrescimento che deve sempre nascere dalla supposizione che il peggio è passato, e che per l'avvenire si possa avere una sufficiente assicurazione. Per sommare insieme i sentimenti che corrono intorno alla questione del giorno è d' uopo osservare che se noi continuiamo la guerra, non vi dev' essere alcun rilassamento negli sforzi dei nostri uomini di stato, e nessun scrupolo per parte dei nostri comandanti di mare e di terra per costringere l' autocrate della Russia alla ragione. La coazione la più perseverante, e meno compromettente sembra al ceto commerciale essere l' unico mezzo per ottenere il desiderato scopo. Ulteriori negoziazioni con un uomo così affatto mancante di sincerità come Nicolò, vennero già riconosciute essere opera vana e indegna di considerazioni nelle mani della Francia e dell' Inghilterra, contro i di cui eserciti egli combatte unicamente per soffrirne disfatte ed umiliazioni.

GERMANIA

Una lettera da Vienna 19 nella *Nuova Gazzetta di Wurtzburgo* annunzia che la maggior parte degli stati secondarii della Germania hanno mandato una risposta alla circolare austriaca. Brunswick, Hanover, Baden, gli stati di Turingia e di Assia Darmstadt si sono dichiarati in favore delle proposizioni austriache; la Sassonia e il Wurtemberg sono contrarii e la Baviera ha poste alcune condizioni al suo assenso.

AFFARI D'ORIENTE

— I giornali inglesi pubblicano i seguenti dispacci :

Vienna, 21. Il gabinetto di Vienna ha ricevuto dispacci da Londra e Parigi che annunziano la determinazione delle potenze occidentali di non rimettere dagli sforzi militari dietro ciò che è avvenuto dopo il 6 gennaio, cioè dietro le aperture di pace fatte dalla Russia. Un dispaccio collo stesso scopo fu trasmesso da Vienna a Londra e Parigi, in riguardo agli armamenti dell'Austria.

La *Presse* di Vienna pubblica un dispaccio telegrafico che annuncia la firma di un nuovo documento diplomatico per parte di Rescid bascià e degli ambasciatori delle potenze alleate, il di cui scopo è di regolare le future relazioni dei principati danubiani.

Berlino, 20. La *Kreuz Zeitung* annuncia che la comunicazione fatta dal principe Gorciakoff al conte Buol il 6 impegna la Russia ad accettare in modo assoluto soltanto quei quattro punti che riguardano direttamente gli interessi austriaci e tedeschi, mentre l'accettazione degli altri punti ha un carattere speciale e condizionato.

— Riguardo all'asserzione che gli alleati avevano da occupare solo l'istmo di Perekop per impedire l'arrivo dei rinforzi russi in Crimea, oltre l' istmo di Perekop vi sono anche altre vie che conducono in Crimea, cioè quella lunga linea di terra paludosa che divide il lago Marcio dal mare di Azoff. Quel terreno porta il nome di Istmo di Arab, è diviso al nord dalla terraferma solo da alcune profondità e conduce al sud nell'interno della penisola alcune miglia sopra Teodosia. Il governo russo fece costruire una lunga serie di ponti e di viadotti attraverso quelle profondità, i quali formano un'eccellente strada militare. Anzi essa è la strada migliore e più vicina per far venire in Crimea i rinforzi dal sud-est dell'impero e dal paese dei cosacchi. Oltre a questa seconda via, havvi una terza strada che conduce in Crimea, cioè una via presso Schunyar, di cui si fece uso nel 1737.

Stando ad una corrispondenza di Vienna della *Triester Zeitung* contenente notizie dal campo degli alleati fino al 10 corr., gli armamenti per dare l'attacco sarebbero ultimati e a quanto dicono gli ufficiali, le operazioni offensive dovrebbero incominciare per la metà di gennaio dando anzitutto l'attacco ad un sobborgo. Giornalmente giungono a Balaklava 5-6 navigli con truppe di rinforzo.

Al 10 di gennaio si sapeva già nel campo degli alleati che entro 4-6 settimane giungeranno in Crimea 15,000 uomini di truppe ausiliari piemontesi. Due ufficiali superiori francesi e due inglesi erano partiti da Balaklava direttamente pel Piemonte onde prendere le debite disposizioni riguardo al mantenimento dei soldati di concerto col generale La Marmora. Il giubilo per tale notizia, che fu bentosto confermata ufficialmente, divenne generale e contribuì non poco ad incoraggiare i soldati nella loro perseveranza. S'attende pure quanto prima l'arrivo delle guardie francesi. — I navigli degli alleati si muniscono di provvigioni e si apparecchiano a far vela. Fu osservato che dal tempo in cui fu stipulato il trattato d'alleanza fra l'Austria e le potenze occidentali, sventola sulle navi degli alleati oltre alla bandiera inglese e francese anche l'austriaca. Al 9 gennaio fecero i russi una sortita dal forte di Quarantena, ma furono respinti con perdita.

Ultime Notizie

PRUSSIA

La soluzione della quistione fra l'Austria e la Prussia non può tardare lungo tempo e tutti si attendono a vedere riunirsi la dieta fra pochi giorni per ricevere le comunicazioni che deve farle il suo presidente, il signor di Prokesch, ministro d'Austria. Il sig. di Bismark, ministro di Prussia a Francoforte, lasciò Berlino lunedì per restituirsi al suo posto a Francoforte.

Il dissenso fra le due grandi potenze tedesche è formale; a Francoforte bisogna pronunciarsi fra queste due. Tuttavolta si crede che la Prussia, sebbene sia disposta a mantenere il suo rifiuto innanzi alla dieta, non ha però l'intenzione di spingere la sua resistenza sino ad una rottura completa, per cui se mai l'Austria ottenesse una maggioranza alla dieta, la Prussia si sottoporrebbe alla decisione della maggioranza e mobilizzerebbe non già i 200,000 uomini portati dall'articolo addizionale al trattato del 20 aprile, ma il suo contingente federale di 80,000 uomini.

A proposito di ciò riportiamo dai giornali francesi il seguente dispaccio :

Vienna, 25 gennaio.

Indipendentemente dalla nota circolare austriaca del 14 esiste un dispaccio confidenziale indirizzato, sotto la stessa data, dal conte di Buol agli agenti diplomatici dell' Austria. Questo dispaccio riserva, per quanto dicesi, il ricorso eventuale del gabinetto di Vienna alle disposizioni dell'art. 42 dell'atto finale del 15 maggio 1820 sulla costituzione della confederazione germanica, il quale porta « se la quistione preventiva relativa « all'esistenza del pericolo è decisa negativamente « dalla maggioranza delle voci, quelli fra gli stati « confederati che non dividono l' opinione della « maggioranza conservano il diritto di concertare « fra essi le misure della comune difesa. »

La *Gazzetta delle Poste* dice che il principe Giorgio di Meklemburg-Strelitz, congiunto colla famiglia imperiale di Russia, che ha già figurato come intermediario fra le corti di Berlino e di Pietroborgo, è giunto recentemente a Berlino portatore d'un *ultimatum* di pace.

SPAGNA

I giornali di Madrid si mostrano sempre assai allarmati d' un movimento carlista, che pare ad essi imminente, nè il governo pare men allarmato dei giornali. Si fecero a Madrid molti arresti. Fino ad ora nessun fatto confermò queste vive apprensioni.

A Pamplona, dice *la Espana*, alcuni giovani hanno mandato delle grida sovversive, ma senza conseguenza.

Trieste, 23. Correva voce a Costantinopoli, sul partire del batello a vapore, che il governo turco aveva ricevuto la notizia della morte dell' eroico capo circasso Schiamyl. (*Dispaccio el.*)

VARIETA'

MORTALITA' DI TORINO NEL 1854.

Da alcuni ragguagli statistici che ci vennero gentilmente comunicati dall'egregio dottor Fedele Torchio, desumiamo le seguenti informazioni intorno alla mortalità di Torino nel 1854.

Nell'anno scorso morirono in Torino 7744 individui, 4724 maschi e 3020 femmine. Ripartiti i decessi secondo le diverse età, abbiamo le seguenti proporzioni.

	Maschi	*Femmine*	*Totale*
Stato fetale	353	231	584
Prima dei 15 giorni .	299	245	544
Da 15 giorni a 2 anni	432	383	815
Da 2 anni a 7 . . .	359	340	699
Da 7 a 14	200	177	377
Da 14 a 25	403	380	783
Da 25 a 60	1403	1251	2654
Da 60 a 70	318	326	644
Da 70 ad 80	268	243	511
Oltre 80	77	56	133
Totale	4724	3020	7744

Il numero de decessi è stato nel 1853 di 6747, per cui s'ebbe un aumento nel 1854, anno del cholera, di 997.

La mortalità media giornaliera è stata, nel 1854, di 20 344|365. Dedotti i deceduti appartenenti alle provincie, in numero di 993, rimangono per Torino 6751, (maschi 4122, femmine 2629), ossia per giorno 18 181|364.

Dedotti ancora i decessi allo stato fetale, che non dovrebbero essere compresi nella statistica della mortalità, restano per Torino 6167 decessi, ossia 16 327|365 per giorno.

Di questi morirono negli ospedali 1937, in città 4230, corrispondenti ad 11 215|365 per giorni.

Il totale de' decessi negli ospedali ascese a 2930, cioè di Torino 1937, delle provincie 993.

Apoplessia fulminante, 77. Apoplessia lenta, 132. Asfissia per accidentale sommersione, 6. Bronchite, 257. Broncopolmonite, 156. Cancro a varie regioni, 50. Cholera indico, 1248. Cholera sospetto, 24. Commozione viscerale per caduta accidentale, 17. Croup, 12. Diarrea, 98. Dissenteria, 114. Encefalite, 174. Enterite, 189. Epilessia, 26. Ernia, 15. Febbri perniciose, 30. Febbre tifoidea, 43. Ferite, 5. Gastroenterite, 559. Idropi a varie regioni, 311. Morbilli, 35. Pellagra, 17. Pleurite, 63. Pleuro-polmonite, 98. Polmonite, 296. Pustula maligna, 1. Rabbia canina, 1. Rachite, 15. Risipola, 13. Scorbuto, 12. Scottatura, 11. Suicidio, 11. Tifo petechiale, 16. Tosse convulsiva, 79. Tubercolite polmonare, 343. Vajuolo, 106.

Fra' deceduti oltre gli ottant'anni, se ne contano 4 a 90 anni, 1 a 91, 2 a 92, 1 a 93, 1 a 94, 1 a 102 anni, pei maschi.

Delle femmine, se n'ebbero 2 ad 88 anni, 2 ad 89, 2 a 90.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 20 al 27 gennaio.

Continua l'atonia nelle contrattazioni della borsa. L' esito che ebbe l' imprestito francese non valse neppur in Francia a ridar vita alle operazioni e mantenere elevati i corsi. Il 3 0|0 cadde nella settimana da 68 70 a 67 con ribasso di 1 70. Il 4 1|2 0|0 da 95 50 discese a 95. Anche a Londra si ebbe ribasso di 1|2 da 91 3|4 a 91 1|4.

Questo discendere de' corsi è prova patente della niuna speranza che si ha nel ristabilimento della pace e dell'opinione che prevale, doversi spingere la guerra ad oltranza per farla più breve e con miglior riuscita. Il commercio, così in Francia come in Inghilterra, incomincia a risentire gli effetti della guerra. Le ordinazioni per l'estero sono scemate, e parecchie industrie sono in angustia. Ciò influisce pure sugli sconti delle Banche e sui corsi della Borsa.

La nostra Banca è costretta di quando in quando a far venire contanti dal di fuori ed a restringere gli sconti. Da tre settimane, la circolazione ed i conti correnti disponibili vanno scemando, con danno del commercio, se gli sconti dei banchieri non fossero più facili, specialmente a Genova.

Se togli il 5 0|0 1849, la rendita pubblica è stata abbandonata come i valori industriali. Le contrattazioni a termine sono state nella settimana meno ristrette, ma più limitati gli affari in contanti.

I fondi pubblici che sembravano promettere un rialzo rimasero quindi stazionari, ed alcuni con tendenza al ribasso. Il numero dei venditori è piccolissimo, ed a questa circostanza si dee che il ribasso non faccia progressi. L'imprestito del governo inglese al nostro al corso del 3 0|0, fatto pei provvedimenti della guerra, dovrebbe influire sui corsi attuali e farli rialzare, ma la speculazione è sempre scoraggiata, e si è ritirata nella sua tenda, per guisa che non v' ha ad attendere alcun sensibile cambiamento, a meno che non succedano fatti importanti.

I corsi provarono le seguenti oscillazioni :

Fondi pubblici

5 0/0 1848, da 87 salì ad 87 25, abbassò ad 86 90 e ritornò ad 87.

5 0/0 1849, da 85 25 salì ad 85 50, cadde ad 85 35, 85 25, ritornò a 85 50, e ricadde a 85 25, senza variazione.

5 0/0 1851, da 85 scese ad 84 50, 84 60, e restò ad 84, con ribasso di 1 fr.

Obbligazioni 1834, oscillarono fra 1000 e 995.

» 1849, da 917 salirono a 918, e rimasero a 916.

» 1850, da 916 a 916.

Fondi privati

Banca nazionale, a 1170 nominali.

Cassa di commercio e d' industria, variarono da 542 a 545.

Navigazione transatlantica, da 940 a 935, e poscia a 928.

Telaio Bonelli, da 99 a 98, 97, e rimase a 97 50.

Strade ferrate

Cuneo, da 495 a 490.

Novara, da 460 a 461.

Susa, da 465 a 460.

Pinerolo, da 245 a 244 e 243.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 24 gennaio 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,297,218 12
» » in Torino	»	5,542,942 26
» » nelle succurs.	»	3,129,468 95
» in via	»	100,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,824,344 34
» » in Torino	»	29,677,177 87
» » nelle succ.li	»	2,532,393 15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	286,837 24
Immobili	»	1,396,497 35
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000.000 »
Spese diverse	»	366,247 81
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833 333 33
Fondi pubblici c.ti interessi	»	83,635 »
	Ln.	79,502,070 42

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,830,400 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R Erario		
Conto corr. disp. Ln. 660,105 12; » non disp. » 92,007 16	»	752,112 28
Conti corr. disp. in Genova	»	600,178 17
» » in Torino	»	633,103 98
» » nelle succursali	»	103,870 63
» non disponib.	»	194,830 08
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	828,722 »
Dividendi a pagarsi	»	247,351 »
Riscontro del semestre precedente	»	329,751 82
Benef. del sem. in corso in Genova	»	68,824 35
» » in Torino	»	80,129 41
» » nelle succurs.	»	13,052 63
Diversi (non disponib.)	»	6,854,855 22
	Ln.	79,502,070 42

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni :

Nella riserva, aumento di	L.	665,588 49
Nel portafoglio diminuz. di	»	1,549,739 21
Nella circolazione diminuz. di	»	610,850 »
Nel conto corrente dispon. dell' erario aumento di	»	228,661 68
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	293,576 06

BANCA GENERALE SVIZZERA

Riproduciamo la relazione fatta il 31 dicembre dal presidente del consiglio d'amministrazione a' soci :

Messieurs,

Monsieur le directeur vous a communiqué le 31 mars 1854, avec l'approbation de votre administration, la situation de la banque à cette époque. Cette communication avait eu pour but d'instruire MM. les actionnaires, de la marche qui était suivie pendant la crise financière que nous traversions. Vous devez en avoir été satisfaits.

Plus tard, le 25 septembre 1854, votre administration vous a convoqués en assemblée générale au siége de l'etablissement, anticipant ainsi la convocation de janvier 1855, prévue par les statuts. La position de la banque fut exposée à cette assemblée dans un rapport qui fut approuvé à l'unanimité par MM. les actionnaires présents, représentant 5940 actions. L'objet principal à l'ordre du jour était une modification à introduire dans les statuts, portant que :

« En dérogation aux art. 24 et suivants, les « souscripteurs et endosseurs des actions de « la banque de fr. 500 nominales, ne se« raient responsables envers la société, des « versements à opérer, que jusqu'à con« currence de fr. 250 par action, et que « lorsque les actions seraient libérées de « fr. 250 il serait délivré des titres au por« teur en échange des certificats nomina« tifs. »

Cette modification a été votée à l'unanimité et l'arrêté pris par l'assemblée générale a été communiqué au conseil d'etat afin d'avoir son autorisation. Ce corps l'a donnée en décembre dernier.

Nous devons maintenant vous soumettre le mouvement général des affaires depuis le 1.er septembre 1853, époque de l'ouverture des bureaux, jusqu'au 31 décembre 1854.

C'est le résultat du rapport fait par M. le directeur à l'administration, laquelle l'a adopté après une vérification scrupuleuse des écritures, du bilan, du portefeuille, de la caisse, et après s'être assuré de la regularité parfaite de la marche de l'établissement.

Il est entré dans le portefeuille	fr.	11,720,480 30
Il en est sorti	»	11,018,745 65
Il restait en portefeuille le 31 décembre	»	701,734 65
Les recettes de la caisse se sont élevées à	fr.	12,659,896 90
Les payements ont été de	»	12,461,843 10
Le solde en caisse s'élevait au 31 décembre à	fr.	198,053 80

Le compte de profits et pertes a rendu 104,714 fr. 25 cent de bénéfice net qui ont été répartis dans la proportion prévue par les statuts.

Il en résulte que MM. les actionnaires ont touché en dividendes pour 16 mois 6 1/2 0/0 apres qu'il a été mis à la réserve 1 1/4 0/0 ce qui établit un bénéfice net de 7 3/4 0/0.

La réserve s'élève au 31 décembre à fr. 13,031 35.

Nos employés sont pleins de zèle et de dévouement, et nous nous plaisons à reconnaître que l'ordre le plus parfait a régné dans toutes les écritures.

Nous nous occupons de l'émission des autres séries d'actions, afin de donner à notres établissement tout le développement prévu par nos statuts, nous avons l'espérance d'en remplir le programme, aussi vous ferons-nous remarquer que jusqu'à présent la banque, n'ayant négocié qu'une des séries des actions à émettre, a dû borner ses opérations à la partie intitulée dans les statuts : *Divisions d'opérations directes.* Dès que d'autres séries d'actions auront été négociées, les autres opérations prévues par les statuts, et qui promettent le plus grand avenir à la banque générale suisse, entreront en vigueur.

Nous continuerons, messieurs, à remplir notre tâche de manière à satisfaire vos intérêts.

Le président de l'administration

L. DE FERNEX.

Dispaccio elettrico

Parigi 28 gennaio.

Dopo spiegazioni di John Russell sulla sua demissione, Palmerston assentì alla necessità di spingere la guerra vigorosamente.

La camera dei comuni aggiornò la discussione delle mozione Roebuck a lunedì.

Borsa di Parigi 27 gennaio.

		In contanti	In liquidazione
Fondi francesi			
3 p. 0|0		68 30	68 75
4 1|2 p. 0|0		95 »	96 25
Fondi piemontesi			
5 p. 0|0 1849	84 50	» »	
3 p. 0|0 1853	» »	» »	
Consolidati ingl.		91 3/8	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO INTERESSANTE

Il nome e le opere di AUSONIO FRANCHI hanno acquistato una tale rinomanza, non solo presso i cultori delle scienze filosofiche, ma ben anche presso tutti coloro che si preoccupano delle quistioni più vitali del nostro secolo, agitate con tanta potenza di critica e tanta profondezza di dottrina dall'esimio scrittore, che il sottoscritto crede fare cosa grata al pubblico, col render noto ch' esso tiene varii depositi delle dette opere, fino a qui pubblicate dal suddetto autore, stabiliti nelle seguenti città:

Torino, presso la tipografia dei Fratelli Steffenone e Comp., via S. Filippo, num. 21, ove si pubblica il Giornale. *La Ragione*, di detto autore.

Id. Presso il sig. Carlo Schiepatti, editore-libraio, portici di Po.

Alessandria, presso il sig. Luigi Capriolo, tipografo libraio.

Genova, presso il sig. Giacomo Grandi, portici di Caricamento, num. 56 e 21.

Nizza, presso il sig. Visconti, gabinetto letterario.

Cagliari, presso il sig. Federico Giuseppe Crivellari, palazzo Boyl.

A chi ne volesse fare acquisto tanto in complesso che in dettaglio, viene offerto il ribasso del 50 p. 0[0 sull'originario prezzo di vendita; avvertendo che tutti coloro che acquisteranno tutte le qui sotto specificate opere per *franchi* dieci, verrà loro altresì data *gratis* una copia del primo trimestre del giornale *LA RAGIONE*, dello stesso autore, in corso di pubblicazione.

Le opere fino ad ora uscite alla luce sono:

FRANCHI AUSONIO. — Filosofia delle Scuole Italiane, in-8°	Fr.	7
Id. Introduzione alla Filosofia, in-8	»	1
Id. Appendice alla Filosofia . .	»	3
Id. La Religione del secolo XIX	»	5
Id. Del Sentimento Politico Religioso	»	4
	Fr.	20

Giacomo Grandi

Tipografia G. FAVALE e C., Torino.

ANNO VI

È uscito il fascicolo di Novembre 1854

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI, DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondato e diretto da

VINCENZO ALIBERTI

Segretario nel Ministero dell' Interno e del Consiglio generale delle carceri.

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

PARTE UFFICIALE. — 1. Decisioni e provvedimenti ministeriali, non che i pareri del Consiglio di Stato e degli uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica amministrazione; 2. Contenzioso amministrativo, ossia le decisioni più importanti della Camera dei conti e dei Consigli d'Intendenza generale; 3. Giurisprudenza parlamentare; 4. Atti delle Intendenze generali; 5. Circolari, istruzioni e regolamenti dell'Amministrazione centrale; 6. Leggi e decreti organici di pubblica amministrazione; 7. Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

PARTE NON UFFICIALE. 1. Materie generali di pubblica amministrazione; 2. Questioni proposte alla direzione della Rivista e loro risoluzioni; 3. Materie diverse — Statistica — Industrie e Commercio.

I signori impiegati regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per sua norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

Fra pochi giorni si pubblicherà la dispensa del mese di dicembre e l' Indice alfabetico-analitico del vol. 1854.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*).

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma*, *catarro*, *erpeti*, *dolori*, *gastrica*, *ingorghi*, *emicrania*, *scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest' istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato .	»	23
In argento . . .	»	18

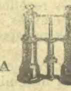
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Vezia, sotto i portici di Po, Torino.



J. FRIES

OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera, GENOVA, strada Carlo Felice.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CARTA della CRIMEA

alla scala di 1 al 350,000

incisa in rame

da uno dei migliori incisori nazionali

al prezzo di **L. 2**

stampata in foglio grande di circa centimetri 75 per 90.

Questa Carta è la riduzione della gran Carta topografica eseguita dal Governo Russo in 10 fogli, coll' aggiunta delle recenti perlustrazioni fatte dai corpi di stato-maggiore francese ed inglese.

Torino presso l'editore Gio. Batt. MAGGI provveditore di stampe di S. M.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª **ESTRAZIONE** A SORTE delle **OBBLIGAZIONI** AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa	L. 36,000	1 premio di circa . .	L. 1,100
1 id. »	» 18,000	153 rimborsi, ognuno di .	» 1,000
1 id. »	» 7,000	I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365	

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa	L.	10
3 Obbligazioni costano	»	27
12 idem »	»	100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all' Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.
Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Tip. dell'OPINIONE.